

LA VITA È ALLENAMENTO, ESERCITIAMO L'UOMO INTERIORE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: parpalo@libero.it

Questo numero post-covid è per ri-partire, avviando un percorso che ci porta al 20° della costruzione della chiesa del sacro cuore. pensando che un buon modo di celebrare i 20 anni sia pensare ai ventenni del territorio, stiamo lavorando sulla proposta educativa che la parrocchia può offrire alla popolazione del quartiere. ecco alcune riflessioni.

segue a pagina 6 ▼

Le Sante Messe

FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 10,30; 12,00 e

18,30 sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

GENERARE È NARRARE

(PENSIERO PER I GENITORI DELLE COMUNIONI)

Don Giovanni Righetti

La malattia che ci ha colpito ha a che fare col respiro, non solo perché manca l'aria ma pure perché è venuta in un tempo in cui vivevamo una sorta di povertà di parola. In un sistema di regole che ci ha impedito pure la respirazione bocca a bocca, forse abbiamo riscoperto il senso di quello che chiamiamo silenziante. Abbiamo necessità di dare nome di nuovo, come Adamo agli inizi, alle situazioni e alle persone. Un conto è una sequenza di eventi senza un signifi-

cato, un altro è dare un senso ai frammenti per renderli una storia, un incontro con l'inatteso. Fare catechesi è narrare una storia leggendone la sacralità, scoprendola storia di salvezza. Tutti i dolori, messi dentro un racconto, diventano sostenibili, viceversa siamo muti come Zaccaria, quando non riusciamo a trovare parole giuste rispetto a quel che accade.

In un libro molto bello, 'Generare è narrare', J.Pierre Sonnet scrive che i bambini hanno bisogno di

segue a pagina 6 ▼

PER UNA VITA COME PRIMA

DGR

Scriviamo questa pagina di dialogo, mentre ancora siamo immersi nel tunnel del corona virus. E speriamo di leggerla, quando la vita sarà ri-cominciata. Come era prima, o forse da re-inventare in nuove forme. È più o meno lo spirito con cui celebreremo a settembre, se Dio vuole, i 20 anni della chiesa del S.Cuore: con 2 occhi strabici, uno rivolto all'indietro per narrare una storia, uno in avanti per immaginare un futuro.

Questa basilica fatta di cemento e di passioni, è nata dal progresso. Ladispoli allora, siamo negli anni 80, si espandeva 'oltre' la ferrovia. E così tutta la zona tra i binari e la via Aurelia, è divenuta nel tempo popolo di Dio. Prima nel semi-interrato di Aldo, poi nel prefabbricato delle Suore. Infine la Chiesa di pietre vive, la vera e propria 'implantatio ecclesiae'. Con l'autorevolezza del liturgo, il parroco don Giuseppe ha dato anima ad una presenza vivace e missionaria, che ha assunto una sua identità.

Celebrazioni ordinate, una catechesi partecipata come una vera e propria scuola di fede, diverse iniziative per le famiglie e i giovani, la presenza di diversi cammini spirituali ed aggrega-

segue a pagina 5 ▼



VERSO LA GMG LISBONA 2023, IL CORAGGIO DI ALSARSI E ANDARE VERSO LA MISSIONE

Gian Domenico Daddabbo

Appena qualche decennio dopo le tragedie belliche del '900, che coinvolsero tantissimi giovani, San Giovanni Paolo II ebbe una grande intuizione profetica per i nostri tempi, in special modo per noi giovani cristiani e non solo. A conclusione del Giubileo della Redenzione 1983/'84, il

Santo Padre consegnò ai giovani di tutto il mondo la Croce Giubilare e la Salus Populi Romani, esortandoli a portarle in tutte le nazioni come annuncio di pace. L'anno successivo, proclamato dall'ONU come "anno della gioventù", il Papa decise che anche la Chiesa avrebbe dedicato quell'anno ai giovani e indisse un incontro mondiale della gioventù a Roma nella Domenica delle Palme, in ricordo di quei giovani che salutarono Gesù al suo ingresso a Gerusalemme (Cfr Mt 21,9). Il Santo Padre sentì che dal successo di quell'incontro doveva iniziare un progetto, così nel 1986 nacque la Giornata Mondiale della Gioventù, conosciuta anche con l'acronimo GMG, e da lì ogni anno le Diocesi di tutto il mondo celebrano la GMG nella Domenica delle Palme e a ogni incontro che si svolge ogni 2 o 3 anni, da Buenos Aires 1987 a Panamá 2019 e fino alla prossima tappa a Lisbona, la Croce e l'Icona Mariana accompagnano il viaggio di folle immense di giovani.

Come alla GMG a Panamá, anche il tema di Lisbona sarà mariano: "Maria si alzò e andò in fretta"



(Lc 1,39). Il Sinodo dei Giovani ha dimostrato che Papa Francesco ha accolto e fatto tesoro dell'eredità di San Giovanni Paolo II, come (a modo suo) l'attuale Papa Emerito Benedetto XVI prima di lui.

Con i temi proposti per i due anni immediatamente precedenti al 2022, anno previsto per l'evento, ora posticipato di un anno a motivo dell'emergenza sanitaria Covid-19: "Giovane, io dico a te: alzati!" (2020) e "Alzati! Ti costituisco testimone di quello che hai visto" (2021), Francesco intende proseguire il "percorso sinodale", iniziato nell'ottobre 2018 e il Forum Internazionale della Gioventù, promosso dal Dicastero per i Laici, ne è stato una tappa importante. Parlando ai partecipanti del Forum, il Santo Padre ha ricordato la natura sinodale della Chiesa di cui noi giovani siamo segno infatti, in qualsiasi ambito di vita, siamo chiamati a cooperare nella missione evangelica in comunione d'intenti e di pensieri (Cfr 1 Cor 1,10), per por-

tare la Luce del Signore Risorto a tutti, a partire dai nostri coetanei che ancora non la conoscono, specialmente ora nella stagione del nuovo umanesimo. Qui inizia la nostra sfida della conversione missionaria, che significa riscoprire continuamente la bellezza di appartenere a Cristo e alla Sua Chiesa, dapprima a livello individuale e poi comunitario, nella prospettiva dell'Annuncio, per essere costruttori di unità, specie in un clima di divisioni, più volte denunciato da Papa Francesco.

La reclusione nelle nostre case a cui siamo stati costretti a motivo della pandemia del coronavirus è stata un'opportunità per riscoprirci uniti sulla stessa barca e i social networks hanno avuto un ruolo importante per farci sentire tutti vicini a partire dalla preghiera, anche se distanti, allora sull'esempio di Maria Santissima, modello di ascolto e azione missionaria, attingendo la forza sempre nuova dello Spirito Santo dalla Grande Speranza della Pasqua e guardando anche all'Apostolo Paolo, il Grande Missionario e Dottore delle Genti, noi giovani della Diocesi di Porto-Santa Rufina accogliamo l'invito del Signore Risorto ad alzarci e andare e c'incamminiamo uniti con i nostri coetanei di tutto il mondo verso il raduno attorno al Successore di Pietro che ci attende a Lisbona. Buon cammino a tutti!

LA VOCE

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✦ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giovanni Righetti
parpalo@libero.it
tel. 06 9946738

In redazione:
Carlo Di Gianfrancesco,
Enrico Frau,
Giandomenico Daddabbo,
Don Isidor Mirt,
Marco Polidori,
Marisa Alessandrini.

Hanno collaborato:
Marisol Cabianca,
Walter Caputi,
Marta Dieguez,
Maria Pintor,
Veronica Raimo.

Stampato da:
Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 16 Giugno 2020.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita



IL SILENZIO DELLA REALTÀ la casa come 'statio', come luogo teologico. Verso un progetto formativo

Nanni Benedetti

Nel silenzio della realtà, tutti in sospenso in questa sorta di sabato santo che ci fa riscoprire in attesa di una salvezza, il pensiero corre oltre che all'emergenza pure a quello che sarà il dopo, con le sue possibilità di ricominciare ma pure di non tornare come prima, in ogni caso con la sfida importante e forse drammatica che si chiamerà ricostruzione. Il bisogno di sentirsi parte di un'unica realtà di relazione, scrive Pina De Simone, sarà allora se possibile ancora più forte. Ci farà cogliere come non mai che non possiamo essere staccati dagli altri, che nessun uomo è un'isola. Solo insieme si può fronteggiare il problema, e solo insieme si può

trovare una via d'uscita. Non siamo isole, senza arcipelago.

Ciascuno di noi, dice Carla Danani, oggi conduce la propria esistenza in un reticolo di interpretazioni successive, in una trama in costruzione fatta di innesti, di rapporti lunghi e corti, parzialmente sovrapposti e ben differenti. La prima condizione che lega è l'avere lo stesso sangue, l'altra è abitare nello stesso luogo; poi lo svolgere lo stesso lavoro, l'avere la stessa visione del mondo, il frequentare le stesse chat. Sto dicendo che prevalentemente le circostanze in cui viviamo fanno pure le affezioni che ci coinvolgono. Ma la prossimità non è più l'unica occasione per la costruzione

di comunità, perché le esistenze si conducono in una molteplicità di alleanze significative.

Il legame di ciascuno si amplia, offrendo possibilità di inedito. Anche la Chiesa è comunità, lo è a partire dal suo radicamento nell'Eucaristia, e dalla sua capacità di far casa con gli uomini, come suggerisce Gualtiero Sigismondi. Il suo carattere 'popolare' è la spinta a cercare nella cor-responsabilità, e con audacia, nuove modalità di 'presenza', per passare nella fedeltà al Vangelo dalla pastorale del campanile a quella del campanello. Sono le case, il nostro nuovo orizzonte missionario, come nella Chiesa primitiva. Il ponte da gettare oggi è

una volta di più quello che ci fa para-oikia, prossimi a dove è la vita: occorre riaprire un canale di comunicazione tra Chiesa e luoghi dell'amore, tra Vangelo e vita. Iorestocaca ci indica davvero il senso e la via: se i primi ventanni di questa Parrocchia sono stati vissuti per costruire il Tempio e la comunità, altri venti che ci stanno dinanzi sono per riportare Spirito nelle famiglie, per tornare accanto alle agenzie educative. L'essere parte attiva del tessuto sociale in cui viviamo, passerà attraverso quella offerta 'formativa' che ci caratterizza come Chiesa esperta in umanità, e che potremo dare soprattutto alle generazioni che sono in divenire.

LA PASQUA COME NOVITÀ: VITTORIO MESSORI SULLA POSSIBILITÀ DI RISURREZIONE

Enrico Frau

“Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede” (1 Cor 15,14). Così l'Apostolo Paolo si rivolge ai Corinzi. In effetti, non può esistere una fede cristiana senza avere la certezza che Cristo è Risorto. Anzi, certamente quanto è avvenuto nei giorni della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, rappresenta il mistero della sua Pasqua, l'evento di salvezza che è il cuore del culto cristiano. Ed è proprio la tradizione cristiana che considera la Risurrezione di Gesù Cristo come la grande notizia e la gran-

de novità nell'intera storia umana. Non a caso la Santa Pasqua, che celebra questo straordinario e fondamentale evento, è la principale solennità nel mondo cristiano. A tale proposito credo che sia molto interessante soffermarsi brevemente sull'indagine, riguardante la Risurrezione di Cristo, effettuata da Vittorio Messori, studioso e scrittore cattolico, che nei suoi saggi ha sempre difeso la tradizione e i contenuti dei Vangeli dalle obiezioni di molti critici moderni. “Ma Gesù è davvero risorto?”. E' questo l'interrogativo di fondo che Messori si pone, andando ad inda-

gare sul mistero del sepolcro vuoto e sulla storicità dei racconti evangelici. Essendo credente, afferma di avere un'intima convinzione che i Vangeli riferiscono ciò che realmente è avvenuto, cioè che Gesù è davvero morto sulla croce e dopo tre giorni è uscito vivo dalla tomba, perché risorto, mostrandosi ai suoi discepoli per quaranta giorni, prima della sua Ascensione al Cielo. Messori, comunque, si è preoccupato di argomentare e documentare questa sua convinzione anche in chiave più razionale. Infatti rende noto che, per appurarne la fondatezza storica ha consultato testi e manoscritti antichi e svolto un'accurata analisi di fatti e testimonianze di quei testimoni che hanno visto il Risorto, riportati nei Vangeli. Fa

presente, altresì, che l'evidenza storica di quanto narrato negli stessi, sta trovando un'ampia conferma anche grazie alle recenti scoperte archeologiche. Dunque un'indagine, quella di Messori, che getta uno squarcio di luce nuova e dà un buon contributo a stabilire la verità su un fatto così grande e straordinario come la Risurrezione di Gesù Cristo. Per tutto ciò, personalmente credo che il messaggio della Pasqua costituisca, per il credente, un invito alla speranza e una luce che illumina il suo cammino di fede nella Chiesa, la quale, oggi più che mai, è chiamata a rinnovare il suo impegno missionario in un mondo pieno di dubbi, annunciando a tutti il Vangelo di Gesù, morto e risorto per la salvezza degli uomini.



UNA QUARANTENA CHE PUÒ ESSERE UNA QUARESIMA DI CONVERSIONE

Maria Pintor

Vorrei iniziare con l'aneddoto sul monaco Zen che, don Gianni, ha inviato su alcuni siti tramite whats App: Un giorno una persona sali sulla montagna dove viveva un eremita; lo incontrò mentre stava meditando e gli chiese: "cosa stai facendo in solitudine?" Lui rispose: "ho molto lavoro da fare".

Come puoi avere così tanto da fare? Non vedo niente qua intorno".

"Devo addestrare due falchi e due aquile, rassicurare due conigli, disciplinare un serpente, motivare un asino e domare un leone" "E dove sono tutti questi animali che non vedo?"

"Li ho dentro. I falchi sono lanciati su tutto ciò che mi viene presentato e io, nel bene o nel male, devo addestrarli a lanciarsi sulle cose buone. Sono i miei occhi.

Le due aquile con i loro artigli fanno male e distruggono, e io devo insegnare loro a non far male. Sono le mie mani.

I conigli vogliono andare dove vogliono, non vogliono affrontare situazioni difficili, e io devo insegnare loro ad essere calmi anche se c'è la sofferenza o ci sono ostacoli dove inciampare. Sono i miei piedi.

L'asino è sempre stanco, testardo, non vuole mai portare il suo carico. È il mio corpo.

Il più difficile da domare è il serpente. E sebbene sia rinchiuso in una forte gabbia, è sempre pronto a mordere e avvelenare chiunque si avvicini. Devo disciplinarlo. È la mia lingua.

Ho anche un leone, orgoglioso e vanitoso. Pensa di

essere il re ed io devo domarlo. È il mio ego.

Come vedi amico mio, ho molto lavoro da fare. E tu a cosa stai lavorando?

Un mio caro amico ha voluto darmi un altro finale: il monaco Zen era sempre allegro e rise fino all'ultimo respiro così che, i suoi più stretti discepoli, non riuscirono a piangere quando se ne andò.

La mia missionarietà in questa quaresima in cui si compiono, non solo i vent'anni della parrocchia ma anche i miei vent'anni a Ladispoli, è proprio questa: uscire dalla "me stessa" superficiale per entrare in una "me stessa" profonda per scoprire che, accanto a un Gesù in cammino e ascoltando la sua Parola, si possono superare le difficoltà arrivando fino a ridere di esse perché il cristianesimo è gioia.

"Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però, poco alla volta, bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle maggiori angustie". (Papa Francesco)

In questa meditazione mi sono chiesta quale è stata la missione di Gesù: Portare il Regno di Dio; una

missione dello Spirito Santo che vuole cambiarci e rafforzarci nella fede per farci Chiesa viva incontro al fratello che viene. È una missione che è promessa di vita, riconciliazione, amore, solidarietà e liberazione e non c'è momento più opportuno della

quaresima per cambiare il cuore. La mia missione è, quindi, cambiare il mio cuore.

In un articolo ho trovato che ci sono due modi per portare il Vangelo: come canale e come spugna.

Come canale lasciando che tutta la Parola scorra in me come "dottrina" ma senza farmi permeare da essa, senza mettermi in gioco, preoccupata dell'ortodossia; come spugna assorbendo con ogni mia particella la Parola per rilasciarla poco a poco perché diventi sorgente per altri.

Essere canali vuol dire tramutare il Vangelo in una religione, in una chiesa specifica, in un rito, in un codice etico con un linguaggio culturale ma, le dottrine, cambiano le regole e non i cuori e non portano all'incontro.

Essere spugne vuol dire farci catturare dall'urgenza del Regno per fare

nostro il progetto del Padre sulla creazione tutta, rendere visibile il Vangelo che in noi sta dando frutti "ora del 30, ora del 60, ora del cento per uno" (parabola del seminatore).



Il Regno è giunto, devo convertirmi dicono i Vangeli. Costruire il Regno è, quindi, uscire dal mio "Io umano", dai miei schemi, dalle mie preoccupazioni e logiche per incontrare Gesù nel mio "io profondo". "Dio si è fatto come noi" tranne che nella nostra "disumanizzazione"; Gesù toglieva la lebbra della vita ridonando fiducia e speranza e noi siamo chiamati a prepararci a diventare "sacramento" cioè segno sacro per i fratelli.

La missione nella quaresima è, per me, diventare pane e vino per comunicarmi agli altri, cercare di essere grano e non zizzania, vino e non acqua sporca, preghiera e non parola puramente umana, condivisione e non egoismo, perdono e non indifferenza, dialogo e non chiacchiera.

In questo tempo di grazia più che cambiare il mondo vorrei farmi cambiare dallo

Spirito, essere luce, sale e lievito; "una rosa che racconta il Vangelo con il suo profumo" (Gandhi).



IL TEMPO E LA FAMIGLIA COME SCOPRIRE RITMI PER CAMMINARE INSIEME

Veronica Raimo

Quando don Gianni mi ha chiesto di redigere un articolo su questo tema non nascondo che sono caduta in ansia e ho iniziato a pensare che l'unica cosa che avrei potuto trasmettere sarebbe stata la mia esperienza personale, anzi la nostra.

Non esistono ricette per scoprire i giusti ritmi per far camminare insieme una famiglia ed è ormai risaputo che il tempo e la famiglia hanno spesso seri problemi.

In una società dove sempre di più lavorano entrambi i genitori, i figli, ma anche i genitori sono super impegnati nelle più svariate attività e coordinare il tutto diventa quasi una "mission Impossible", quindi ci si riduce a ritrovarsi insieme, stanchi, per poco tempo e semmai solo la sera per cena se tutto va bene.

Diventa quindi inevitabile tralasciare tanti aspetti della giornata che si sono vissuti ma che non si riescono a condividere, e così si inizia a conoscersi sempre meno e ad intraprendere delle vite parallele che ri-



schiano di non incontrarsi più.

Ovviamente qui deve scattare la volontà e l'ingegno di ognuno di noi per cercare di aumentare al massimo i momenti di confronto e di relazione anche con l'ausilio della tecnologia attuale che a volte ci viene incontro accorciando le distanze, esempio: durante la giornata in più momenti per pochi minuti sentirsi con il proprio coniuge per raccontarsi il vissuto in modo tale da non creare arretrati più difficili da recuperare. Cercare con i propri figli (questa volta allontanando la tecnologia) nei vari viaggi tra palestra e impegni vari di dialogare e ascoltarli, chiedendo loro gentilmente che almeno in

macchina quel poco tempo a disposizione possa essere utilizzato per un confronto piuttosto che per continuare a chattare con gli amici. Nel fine settimana appena possibile fare qualche uscita fuori porta tutti insieme sicuramente fino a quando i figli saranno in età di poterli portare con sé, ma sono momenti familiari unici facili da organizzare e che possono ripetersi più volte durante l'anno senza attendere le vacanze. Anche accompagnare tutti insieme il figlio ad una gara sportiva senza lasciare nessuno a casa può essere un momento di unione per rafforzare i rapporti familiari e poi non per ultimo e non meno importante riuscire a trovare qualche minuto per pregare quotidianamente non solo personalmente, ma anche con la propria famiglia, semmai semplicemente prima della cena, associare alla benedizione del cibo qualche parola per chiedere tutti insieme al nostro Signore di continuare a vegliare su di noi e sostenerci.

Questi sono alcuni esempi se ne potrebbero trovare molti altri in base alla propria inventiva e alla propria disponibilità di tempo. Personalmente posso solo riportare come esperienza personale che quello che può sembrare un ulteriore

continua da pagina 1

PER UNA VITA COME PRIMA

zioni educative come gli scout, una caritas attiva e la bella festa patronale per gettare un ponte al territorio: questo il S.Cuore, chiesa di periferia.

Narrare una storia è individuare orizzonti, ossia guardando al passato si può intuire il domani. Riprendendo un gioco mediatico dei tempi in cui siamo rimasti chiusi in casa, ci immaginiamo fotografie di come saremo, non solo di come eravamo. Ci interessa davvero, in questa stagione di cambio dove siamo dinanzi all'inedito che non immaginavamo, poter continuare a guardare alla Croce e all'orologio, che da una parte all'altra della Città, pure dalla piazza, si intravedono come anima delle corse della vita.

sottrazione di tempo, cioè frequentare un cammino in parrocchia con i propri membri familiari, si è rivelato negli anni un collante non da poco. Vorrei approfittare quindi per invitare tutti coloro che vogliono iniziare una nuova avventura familiare con Cristo a venirci a trovare al nostro gruppo famiglie, qualsiasi informazione sui giorni e gli orari la troverete in segreteria.



continua da pagina 1

ascoltare dai genitori una storia iniziata 'prima' di loro. Per non sentirsi spaesati, per collocarsi in un mondo che ha un prima e un dopo, fatto di incontri e incroci intorno ai quali si costituisce una compagnia che fa vivere. Dare senso al loro esserci è farli sentire l'anello di una catena più lunga, senza fine; dove le storie proprio perché parlano del passato sono capaci di aprire il futuro. Prigionieri di un eterno presente fatto solo di news che si succedono senza collegamento, noi invece non sap-

priamo dove andiamo. Siamo divenuti incapaci di dirci? L'uomo è un animale che racconta storie, e rispondiamo alla domanda classica dell'identità, 'chi sono', dicendo in fondo 'di quale storia sono parte'. Raccontare è ricucire l'individuale col collettivo, è partecipazione ad un tutto plurale e diversificato, che serve per comprendere e agire.

Ogni storia è una storia d'amore e di passione, una storia di lotta epica. Pure la buona Novità, l'eu-angheli- lion della fede e della spe-

ranza, altro non è che la storia di Gesù che tesse legami camminando per le strade della Palestina. E poi compie il gesto d'amore più grande, dare la vita perché possiamo riceverla. Questa stagione senza aule- scuole di catechismo, magari è un'opportunità di riscoprire la fede non come elenco di teorie da imparare, ma come annuncio di una sorpresa, che siamo amati. Serve più, che avere la garanzia che il 30 aprile faremo o no quel che ora non possiamo dire.

Se possibile, continuate a

GENERARE È NARRARE

raccontare storie ai vostri figli, più che ai vostri compagni. Ogni settimana offriamo per un mese ancora il Vangelo della domenica. Anche solo leggerlo insieme, e poter dire cose di senso e non solo 'fai i compiti' o 'riordina la camera', sarà dire qualcosa che l'altro non si aspetta, ma che desidera. Come i bambini, che quando hai finito la storia, tornano a chiedere: ancora. E' una responsabilità che torna ad essere dei genitori più che degli specialisti, perché la fede-fiducia non è di altri che di chi dà vita.

IL VANGELO COME SCELTA DI VITA

Walter Caputi

Alcune idee, memoria del sinodo dei giovani di qualche anno fa.

Tutti noi siamo chiamati ad essere testimoni autentici, a partire dalle nostre case, parrocchie e ambienti di lavoro. Soprattutto nelle parrocchie, nelle quali si respira poco il clima di famiglia. Spesso siamo troppo rigidi, poco capaci all'ascolto, propensi all'accoglienza. Dobbiamo essere più presenti nelle scuole, proporre progetti, condividere testimonianza.

Non basta invitare i giovani, bisogna creare un nuovo rapporto con le famiglie di provenienza, più fragili

e bisognose d'aiuto. Occorre ripensare i gruppi di post-cresima, partendo dai linguaggi dei ragazzi, ascoltando i reali bisogni, per dare una prospettiva oltre il sacramento della cresima, di modo che non diventi il termine ultimo del cammino di fede. Rimettere al centro delle iniziative educative le più nascoste esigenze dei giovani, significa renderli protagonisti attivi e non destinatari passivi di un percorso autentico di crescita, capace di acuire anche il loro spirito critico. Dinamiche idonee, che aiutino il pensiero profondo.

Purtroppo al catechismo

diversi ragazzi si annoiano, e non trovano invece supporto dalla parrocchia in altre attività che a loro piacciono di più. Papa Francesco invece richiama più volte la necessità di una testimonianza gioiosa, non di un cristianesimo sbiadito, di facciata. L'educazione è un fatto attrattivo, un ragazzo si sente coinvolto se è chiamato, messo dentro la compagnia di Gesù; l'educazione non può essere una prestazione d'opera, un'ora settimanale che offro al prete ma poi sono latitante in parrocchia.

Dobbiamo creare gruppi aperti, facciamo cadere le



cortine che abbiamo eretto tra noi e i nostri fratelli più bisognosi. Il nostro punto di riferimento comune deve essere Lui fonte vera e inesauribile, non le nostre forze individuali che presto si esauriscono, facendoci vivere con stanchezza ciò che invece domanda passione.

Sentiamoci tutti famiglia in cammino, imparando a narrarci attività utili come modello. Potremmo aprire un forum giovani permanente per comunicare in modo efficace, ed animare giornate particolari come ad esempio la festa del 'sorriso' per i cresimandi degli anni scorsi. Aiutare i giovani a perseguire la strada giusta, questo può essere l'obiettivo di una comunità parrocchiale che si metta a servizio di una generazione giovane come quella che abita oggi la città degli uomini.



I 20 ANNI E LA SCATOLA DEL TEMPO

Marta Diequez

Quasi strano avere la stessa età della propria parrocchia... e a ben rifletterci stiamo attraversando le stesse stagioni della vita! Le coccole e le attenzioni dei primi anni, i primi passi incerti incoraggiati dagli entusiasmi di chi ci ama...

E poi eccoci qua la stagione della giovinezza... Non più applausi per ogni progresso e intorno c'è aspettativa per quello che saremo... e non sempre gli errori incontrano gli stessi sguardi benevoli dell'infanzia. Ora è il momento di decidere, di mettere le basi per la costruzione della persona che vorremmo essere e proprio ora, nel pieno delle potenzialità, sono diverse le strade che

si aprono davanti a noi. Così mi ritrovo a riflettere sull'importanza di trovare un punto di riferimento, la mia stella polare per non perdermi in queste acque inesplorate nella stagione dell'incerto.

Mi guardo intorno e sono tante le voci che sembrano essere autorevoli e tutte si diffondono velocemente e altrettanto velocemente si esauriscono, altre si nascondono dietro ad accattivanti e motivate infrastrutture... quale seguire? Inoltre, se da un lato la novità è eccitante, dall'altra il timore di non riuscire o di sbagliare frena il mio passo. E allora mi volto indietro per cercare le certezze del passato, gli entusiasmi delle origini ma questo



tempo così consolatorio rischia, a volte, di farmi sedere, di rinchiudermi nella tana.

Come è difficile trovare un equilibrio tra tutte queste forze, armonizzare le stagioni della nostra esistenza! È importante imparare a conoscersi meglio, guardare con obiettività alla no-

stra storia per cercare di capire il nostro presente e non perdere la spinta verso il futuro.

Guardo i miei amici, la Parrocchia dove sono cresciuta e sorrido perché so di non dover affrontare questo cammino da sola, so di poter contare sulla mia certezza.

CAMPI ESTIVI: L'ARTE DELLO STARE INSIEME

Marisol Cabianca

Qua nostra Vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va": questa espressione tratta da un'omelia di Papa Francesco, si riferisce tanto alla dimensione umana, quanto a quella spirituale.

La nostra esistenza è, infatti, un incessante percorso - dinamico e progressivo - di crescita, sotto molteplici aspetti: fisica, interiore, emotiva, segnata dal cambiamento e indirizzata verso una mèta individuale e comune.

Lo stesso, possiamo affermare che valga per l'esperienza di Fede: l'incontro con Dio, infatti, non rimane ancorato ad un momento della nostra realtà ma progredisce attimo dopo attimo, inserendosi nel nostro continuo mutare. Ciò che rende bello questo per-

corso è che non è condotto in solitudine, bensì si inserisce nella comunità cristiana: camminando insieme, incontro l'A/altro.

Proprio in quest'ottica si pone la teoria pedagogico-educativa che la nostra Parrocchia profonde nei gruppi di Pastorale Giovanile: i ragazzi, per definizione, sono coloro che maggiormente vivono continui cambiamenti, alla ricerca della propria identità personale, e sono chiamati ad iniziare a compiere delle scelte che segneranno i successivi sviluppi del proprio essere e della propria Vita.

È per tale motivo che il percorso pastorale annuale trova il proprio culmine nella realizzazione di un campo estivo, dove il gruppo possa fare esperienza di Vita insieme, di intimità e

confidenza, di profonda e totale compagnia, di spiritualità nascosta nel compagno di avventura e nel creato.

Ciò che si è vissuto durante gli incontri all'interno dell'anno liturgico, trova realizzazione vera e piena nella condivisione di anime, nella vicinanza di storie, nella creazione di legami più profondi e sinceri, nell'avanzare con reciproco sostegno nel rispetto dei tempi di ciascuno, nella riscoperta di un Dio che ci è prossimo e che ci ama, regalandoci la possibilità di camminare insieme e scoprire che il sentiero, nonostante i sassi, è facilmente percorribile perché siamo insieme.

Mentre scrivo questo, penso alla leggerezza con cui i ragazzi hanno risalito la montagna di Campo Imperatore, in Abruzzo: quanta soddisfazione arrivati in cima! La fatica condivisa non ha avuto lo stesso peso ed impatto che avrebbe

avuto se ognuno fosse stato solo, per proprio conto.

O ancora ricordo la ricerca del sentiero di Papa Giovanni Paolo II, a Passo Gondi, vicino al lago di Scanno: sotto il sole, cantando e camminando, sorridendo, gioendo, non abbiamo esitato a percorrere ancora una curva, sempre lo sguardo verso l'alto, fino ad arrivare a contemplare meravigliosi paesaggi fuori e dentro di noi.

Ecco, l'esperienza spirituale è un cammino che ci conduce alla Vita, all'Amore, alla Verità, su sentieri che Dio ha tracciato per noi e che scopriamo solo man mano che i nostri passi proseguono. Non importa gli ostacoli che troveremo sul nostro cammino, non importa il paesaggio che attraverseremo - a volte un deserto, altre un bosco, altre ancora un'ardua salita ... ciò che conta è la consapevolezza che questo cammino è bello se condiviso con Q/qualcuno.

LA GRAZIA IN TEMPO DI COVID

Calendario Sacramenti 2020

SETTEMBRE 2020

giovedì 3 - ore 10.30: Prime Comunioni
domenica 6 - ore 10.30: Prime Comunioni
giovedì 17 - ore 18.30: Battesimi adulti
sabato 19 - ore 18.30: XX Costruzione Chiesa con Vescovo Gino Reali

OTTOBRE 2020

sabato 3 - ore 10.30 - 12.00: Sante Cresime
domenica 4 - ore 10.30 - 12.00: Sante Cresime
sabato 10 - ore 10.30: Beatificazione Carlo Acutis ad Assisi
domenica 11 - ore 10.30: Prime Comunioni
sabato 17 - ore 10.30: Prime Comunioni
domenica 18 - ore 10.30: Prime Comunioni

sabato 24 - ore 10.30: Prime Comunioni
domenica 25 - ore 10.30: Prime Comunioni

PRIME CONFESIONI (I anno catechesi)

martedì 27 - ore 16.30
mercoledì 28 - ore 16.30
giovedì 29 - ore 16.30
sabato 31 - ore 10.30

NOVEMBRE 2020

domenica 1 - ore 10.30 - 12.00: Promesse battesimali (III anno catechesi)

date turni aprile 2021 come da opzioni delle famiglie già presentate

- dopo ferragosto inizierà il percorso di recupero catechetico che prepara i Sacramenti autunnali (i Vescovi chiedono almeno 5 incontri preparatori per riprendere il filo)

- ogni celebrazione sarà anticipata da un ritiro (il calendario sarà dato entro ferragosto) che prevede solo mezza giornata al mattino con catechesi - prove - confessioni

- questo calendario rimane valido, nella misura in cui non ci sono modifiche alla situazione igienico-sanitaria del paese, compresa la contingentazione dei posti in chiesa (120)

- per le tuniche, l'arredo floreale, le riprese foto e l'animazione corale seguiranno indicazioni ulteriori; ai genitori sarà chiesta un'offerta liberale a sostegno della chiesa

NOI SIAMO *la* RELAZIONE *che costruiamo*

ITINERARIO DI ASCOLTO

Il tempo che stiamo vivendo ci parla, ci urla, ci sta suggerendo di cambiare... La parentesi che si è aperta ad inizio marzo, si chiuderà e torneremo alla società e alla Chiesa di prima? Questo è il tempo per sognare qualcosa di nuovo! Forse eravamo convinti che le relazioni fossero un optional che abbellisce la vita. Una ciliegina sulla torta, un dolcetto a fine pasto. In questo isolamento ci siamo resi conto che le relazioni ci mancano come l'aria. Perché le relazioni sono vitali, non secondarie.

Abbiamo bisogno di riscoprire la bellezza delle relazioni all'interno della parrocchia, tra catechisti, animatori, collaboratori e praticanti. Abbiamo bisogno di creare in parrocchia un luogo dove sia bello trovarsi, dove si possa dire: "Qui si respira un clima di comunità, che bello trovarci!"

Noi siamo le relazioni che costruiamo. Ciò significa riscoprire la "comunità". O iniziamo a cambiare la chiesa in questi mesi o resterà invariata per i prossimi 20 anni (dalla lettera aperta alla Diocesi di Pinerolo di Mons. Derio Olivero).

Per questo per ripartire verso "un orizzonte nuovo" tutta la comunità è invitata a camminare insieme in un itinerario di ascolto della propria interiorità, dell'altro, del mondo e di Dio.

VENERDÌ 26 GIUGNO

ASCOLTO DELL'ALTRO CHE MI STA DI FRONTE

Dott.ssa Luisa Cappelletti, psicopedagogista e consulente familiare (Fondatrice della Casa-Famiglia "Il Mio Pezzettino di Sole" a favore dei bambini di strada in Madagascar)

Come si fa l'ascolto? So ascoltare veramente l'altro? Laboratorio sulle basi e tecniche dell'ascolto attivo-partecipativo.

VENERDÌ 03 LUGLIO

ASCOLTO DELLE POVERTÀ DELLA NOSTRA REALTÀ SOCIALE E TERRITORIALE

Dott.ssa Laura Bianchi

Costruire una comunità, non chiusa, ripiegata su sé stessa e sulla propria organizzazione, ma una comunità aperta, solidale e accogliente. Non una Chiesa che va in chiesa, ma una Chiesa "in uscita" che va a tutti. Carica di passione, vicinanza e affetto.

VENERDÌ 10 LUGLIO

ASCOLTO E ATTENZIONE AL MONDO

Testimonianza di due giovani fidanzati a favore dell'onlus "ITALIA SOLIDALE": Simome Di Cataldi (musicista) e Elisabetta Sbrolla (missionaria laica nei paesi del Sud Africa)

L'emergenza sanitaria ha evidenziato chiaramente che siamo tutti dentro la stessa tempesta ma non sulla stessa barca!"